



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

*IV Domenica di Pasqua
Anno A*

3 maggio 2020

*At 2,14a.36-41;
Sal 22 (23); 1 Pt 2,20b-25;
Gv 10,1-10*

MEDITATIO. «Eravamo erranti come pecore», scrive san Pietro, e siamo stati ricondotti al pastore buono, il «custode delle nostre anime». Il suo modo di custodirci è tuttavia singolare: non ci lascia rinchiusi dentro recinti protetti e sicuri. Al contrario ci «conduce fuori», camminando davanti a noi, guidandoci con la sua voce, che le pecore hanno imparato a riconoscere, distinguendola da quella dei ladri e dei briganti, o degli estranei e dei mercenari. A volte, come ricorda il salmo 22, questo essere «condotti fuori» ci fa camminare per valli oscure, nelle quali impariamo a non avere più paura, a «non temere alcun male», non perché rimaniamo chiusi in luoghi tutelati, ma «perché tu sei con me». A custodirci non è un luogo, non sono recinti, mura, difese, ma una relazione vera e vitale: la relazione con il pastore che ci guida ai pascoli eterni del Padre. Egli conduce le

pecore fuori «dal recinto»: in greco aule, termine tecnico per indicare l'atrio del tempio di Gerusalemme. Le pecore venivano condotte dentro il tempio per essere sacrificate a Dio. Ora, invece, è il pastore che entra per condurle fuori, in una relazione con Dio capovolta: non sono più le pecore a dover essere sacrificate a Dio, ma è il Figlio di Dio, pastore buono, a offrire la sua vita per le pecore, affinché abbiano vita in abbondanza.

ORATIO. Padre, tu hai inviato il tuo Figlio Gesù
come pastore buono,
affinché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza.
Donaci senza misura il tuo Santo Spirito,
perché apra il nostro cuore all'ascolto della sua voce;
apra la porta della nostra vita
all'accoglienza ospitale della sua visita;
apra tutta la nostra persona alla docilità e all'obbedienza,
per lasciarci guidare fuori
dai recinti angusti di una falsa religiosità,
così da essere introdotti nell'autentica relazione con te,
Padre della vita,
Signore dell'amore.

CONTEMPLATIO. *Il pastore buono è anche pastore vero, pastore bello. Dobbiamo accoglierlo e vivere la relazione con lui con tutti i sensi della nostra vita: con orecchi capaci di ascoltarlo, con occhi capaci di contemplare la sua bellezza, con l'olfatto e il gusto capaci di assaporare il buon profumo della vita nuova nella quale ci conduce, con il tatto di chi si lascia toccare e accarezzare dalla sua bontà e dalla tenerezza della sua cura.*